

## Natale

Fra pochi giorni sarà Natale. Tutte le città sono addobbate con luci e alberi scintillanti. La mia, piccola e di provincia, non sfugge a questa tradizione.

Per le vie principali del centro, le vetrine molto illuminate espongono ogni tipo di merce, la loro vista è accattivante. Le persone si fermano volentieri a guardare, controllano i prezzi esposti, fanno commenti, molte scuotono la testa tristemente e tirano dritto.

Ecco, questa è l'atmosfera natalizia, oggi. Tutto verte sul consumismo. Si sprona solo a comprare, a divertirsi. Si parla di pranzi e di cene luculliane. Le trasmissioni televisive si occupano di cenoni, consigliano ricette, prelibati e pregiati vini per accompagnarle. Il Natale non è festa religiosa? Non si festeggia la venuta di Gesù sulla terra? Dov'è andato a finire lo spirito della preghiera e della comunione spirituale fra le genti? Questi buoni sentimenti mi hanno insegnato fin da piccola! Ma oggi, se si domanda ai bambini, ma non solo, quale sia il nome dei re Magi, nessuno lo sa. Il Natale è identificato con i regali messi sotto l'albero addobbato di palline colorate.

Il presepe, quando c'è, è relegato in un angolo e non è tenuto nella considerazione che merita, cioè il fulcro della festa religiosa. Poi ci stupiamo che gli italiani siano un popolo festaiolo, che mettono prima tutto il divertimento, se quando arriva Natale le case sembrano agghindate per una festa di carnevale, invece che religiosa.

E' inevitabile che la mente ritorni indietro nel tempo, quando bambina, aspettavo il Natale come un avvenimento magico, perché la magia era nell'aria, si respirava per le strade quasi buie, allora, senza addobbi o luci sfolgoranti. Perché nell'aria si percepiva anche la miseria. Non c'erano file nei negozi per l'acquisto dei regali di Natale, perché raramente si facevano regali. Per i più fortunati, c'era un pranzo migliore, con pollo arrosto e dolce di castagne, il nostro "castagnaccio", magari con uvetta e pinoli, una festa grande. Se poi c'erano anche noci e fichi secchi, la felicità era alle stelle. C'era fame e miseria, allora! In abbondanza. Veniva in mente solo poter mangiare un po' meglio di sempre, di potersi comprare un cappotto nuovo, che poi doveva essere indossato continuamente per dieci anni. Chi ci cresceva dentro e chi c' invecchiava.

Gli auguri che venivano scambiati erano sinceri, tutti si aspettavano un domani migliore dell'oggi e con questa speranza tiravano avanti un giorno dopo l'altro, faticosamente e spesso senza lamentarsi né compiangersi, ma con forza d'animo, dignità e perseveranza e per molti, anche con fede.

Nelle case si pregava, alla vigilia di Natale, si diceva il rosario riuniti attorno alla stufa accesa o al camino e a mezzanotte, imbacuccati in sciarpe e berretti di lana, si andava a Messa. E quando le campane suonavano a festa, annunciando la nascita di Gesù, gli occhi di tutti luccicavano di commozione vera. Ci sentivamo uniti, seduti sulle panche, gomito a gomito, nella chiesa gelida, dove i nostri respiri si trasformavano in nuvolette di bianco vapore. Le candele accese emanavano un lieve ed acre odore di cera e le fiammelle esalavano un sottile filo di fumo nero. Era intima l'atmosfera, nonostante la chiesa fosse affollata di fedeli. Mi sentivo tranquilla, con la pace nel cuore. Erano bei momenti, mi sosteneva una fiducia cieca nel futuro ed i canti religiosi entravano nell'anima e ci restavano.

Oggi, quell'atmosfera non la ritrovo più, intorno aleggia solo superficialità, voglia di apparire, gesti e parole sono formalità, perché si usa fare così, non c'è più calore in una stretta di mano, non c'è più affetto e gioia di donare, in un abbraccio. Faccio fatica ad essere serena a Natale, mi sento derubata dei buoni sentimenti, perfino dei sogni che i giorni natalizi dovrebbero regalare e sono costretta a chiudere gli occhi e rifugiarmi nei ricordi della lontana gioventù.

Con tristezza infinita

21 dicembre 2004

(Liana Bachini)